

NON SI APPLICANO LE REGOLE DEL GARANTE

Almaviva, con i call center che vanno all'estero la privacy è a rischio

ROSARIA AMATO

ROMA. Conti correnti, carte di credito, documenti, indirizzi: una montagna di dati sensibili nelle mani di call center che operano all'estero, al di fuori del perimetro delle leggi italiane ed europee. Un problema destinato ad aggravarsi, visto che è sempre più difficile conciliare le tariffe "al massimo ribasso" con i contratti di lavoro italiani: ha appena gettato la spugna Almaviva, che annuncia la chiusura delle sedi di Roma e Napoli e oltre 2.500 licenziamenti. «Finché le gare continuano ad essere al massimo ribasso, con tariffe che sono al di sotto del costo del lavoro, è il committente a volere il call center all'estero, nei Paesi nei quali il lavoro costa poco», denuncia Riccardo Saccone (Sic-Cgil). Poco importa che in teoria l'utente italiano abbia il diritto di richiedere l'assistenza di un operatore sul territorio nazionale. Lo ha disposto prima l'art.24 bis della legge di Stabilità del 2012, poi è intervenuto nel 2013 il Garante per la privacy, per ampliare e rafforzare le tutele. E l'anno scorso lo stesso Garante ha concluso un accordo con l'Albania. Tutte norme disattese, denuncia Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro di Montecitorio: «Viviamo in una situazione di liberismo economico che non tollera alcun freno, e la delocalizzazione rimane fin troppo facile e con-



Lavoratori Almaviva a Napoli

veniente verso i Paesi che non hanno le nostre regole in materia di tutela della privacy e di tutela dei lavoratori. Abbiamo cercato di porre rimedio al problema con le clausole sociali degli appalti, le leggi che impongono a chi telefona dai Paesi extraeuropei di dichiarare la provenienza della chiamata, abbiamo chiesto controlli, denunciato situazioni a rischio, ma non serve a niente». Adesso un ulteriore tentativo di rafforzare le norme a tutela della privacy e dei dati sensibili arriva dal ddl Concorrenza (che però da moltissimi mesi vaga dalla Camera al Senato senza mai arrivare in dirittura d'arrivo): «Sono previste sanzioni molto pesanti, ma a carico dei call center che operano all'estero, e non dei committenti, e questo deresponsabilizza i principali responsabili. Ormai 9 chiamate su 10 arrivano dall'estero: se si chiede un operatore italiano, la telefonata cade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

